

to dalla comunione con gli altri, è separato dalla Chiesa. La Chiesa dunque è nel vescovo, e il vescovo nella Chiesa» (J.A. Möhler, *L'unità nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1969, 226s). Ogni Chiesa locale riconosce sé stessa in ogni altra Chiesa, generata dall'eucaristia presieduta dal proprio Vescovo, e partecipa così dell'unità della Chiesa cattolica, prodotta dall'unico Cristo presente nel Pane di vita. Le singole Chiese locali realizzano nella loro comunione un'analogia con la comunione trinitaria: esse manifestano la "comunione dei santi" ("communio sanctorum") in quanto cooperano fra di loro grazie all'unione collegiale dei loro Vescovi sotto la guida del Vescovo della Chiesa di Roma, "che presiede nell'amore" (Sant'Ignazio di Antiochia, *Ad Romanos*), nella testimonianza dell'unica fede, dell'unico Signore, dell'unico Spirito. La "communio" è il fondamento dell'agire sinodale, mentre la sinodalità è la realizzazione concreta della comunione in Cristo e nel Paráclito, che costituisce la Chiesa.

6. *Sinodalità e rinnovamento della Chiesa.* Tutte le Chiese, nell'unione sinodale intorno al Vescovo della Chiesa di Roma, sono chiamate al costante rinnovamento in ascolto dello Spirito, che soffia dove vuole: in questo senso, la comunione universale della Chiesa è stimolo alla perenne docilità al Signore, scuola di comunione per le singole Chiese locali e forza per sostenere l'impegno nel raccogliere le sfide sempre nuove del tempo in cui ci è dato di vivere, in obbedienza alla Verità che libera e salva. Qui l'affermazione del Concilio Vaticano II riguardo alla Chiesa «santa e insieme sempre bisognosa di purificazione», chiamata ad avanzare «continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento» (Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 8), si offre in tutta la sua rilevanza: a nessuno è lecito fermarsi nel processo di rinnovamento e di conversione pastorale della comunità ecclesiale; a tutti è chiesto di offrire con generosità il proprio contributo perché il cammino verso l'unità voluta dal Signore avanzi e produca la pienezza dei suoi frutti. Vivere questa comunione attiva e dinamica significa per ogni battezzato, come per ogni Chiesa locale, fuggire i due estremi che negano l'unità e rendono impossibile la sinodalità: «Essi si verificano rispettivamente

quando ciascuno o quando uno solo pretendono di essere tutto. In quest'ultimo caso il vincolo dell'unità è così stretto, e l'amore così soffocante, che non si può evitare di spegnerlo; nel primo caso tutto è così sconnesso e freddo, che si gela. Uno di questi egoismi genera l'altro. Ma né uno, né ciascuno possono essere il tutto. Solo tutti costituiscono il tutto, e solo l'unione di tutti forma un tutto. Questa è l'idea della Chiesa cattolica» (J.A. Möhler, *L'unità nella Chiesa, o.c.*, 292s). In questa luce, si comprende come la Chiesa sia la Madre a cui bisogna restare uniti per accogliere in modo sempre nuovo l'amore che viene dall'alto e che fa di tutti i battezzati uno in Cristo Gesù, generatori di vita e di fede nella storia: «Non separarti dalla Chiesa! Nessuna potenza ha la sua forza. La tua speranza, è la Chiesa. La tua salvezza, è la Chiesa. Il tuo rifugio, è la Chiesa. Essa è più alta del cielo e più grande della terra. Essa non invecchia mai: la sua giovinezza è eterna» (San Giovanni Crisostomo, *Homilia De capto Eutropio*, c. 6: PG 52, 402).

7. *Sinodalità, amore alla Chiesa e missione.* Amando la Chiesa si possiede lo Spirito, si incontra Cristo, si vive di lui e si cammina con lui: «Tanto si ha lo Spirito Santo, quanto si ama la Chiesa di Cristo» (Sant'Agostino, *In Iohannis Evangelium Tractatus*, 32,8). Nella comunione sinodale la Chiesa si manifesta al mondo come anticipo e profezia del Regno, quando Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la Sua patria: nel testimoniare, proporre e realizzare la comunione voluta dal Signore la Chiesa realizza la sua missione, servendo e anticipando nella storia l'avvento del Dio tutto in tutti, gioia e salvezza per ogni creatura. La vita sinodale autenticamente vissuta si manifesterà in piena luce come partecipazione nel tempo alle relazioni trinitarie, resa possibile dalla grazia divina quale segno e caparra dei beni futuri promessi in Cristo, crocifisso e risorto per noi. *Chiediamoci se siamo disposti veramente a realizzarla: siamo consapevoli del dono che ci è stato fatto col battesimo e gli altri sacramenti, che ci uniscono a Dio Padre e fra di noi per mezzo di Cristo nello Spirito, rendendoci "luce per le nazioni" nell'impegno a vivere e testimoniare reciprocamente e verso tutti la carità che viene dall'alto? Accogliamo la grazia effusa in*

noi dal Risorto affinché diventiamo capaci di amare e poniamo al primo posto nella nostra vita il servizio, reso da ciascuno secondo le capacità e i doni ricevuti, specialmente verso i più piccoli e bisognosi dei nostri compagni di strada? Ai ministri ordinati, poi, si impone la domanda: vivo in docile ascolto dello Spirito per discernere retamente i carismi che Egli dona a ciascuno e coordinarli efficacemente in vista dell'utilità comune?

8. *Chiediamo alla Trinità divina la luce e la forza necessarie per vivere l'impegno sinodale.* Consapevoli delle nostre inadempienze e delle resistenze che incontriamo nel vivere ogni giorno la carità reciproca, anima di ogni autentica sinodalità, chiediamo aiuto al Dio della vita e della storia, perché sia Lui a realizzare in noi e con noi quello che ci chiede riguardo all'impegno sinodale, nella sequela del Cristo e nella forza dello Spirito Consolatore: «Donaci, Padre, di amare la Tua Chiesa e di volerla sempre più Sposa bella del Tuo Figlio Gesù. Aiutaci a fare di essa il porto accogliente per la salvezza di tutti, popolo sinodale in cui per ognuno ci sia posto, riconoscimento e accoglienza nel comune cammino. Ogni battezzato si senta chiamato a servire il Tuo popolo santo dove lo hai inviato, con le capacità e i mezzi che gli hai dato, nella docilità all'azione del Tuo Spirito, in comunione responsabile e fedele con i pastori che Tu hai voluto. E i Successori degli Apostoli, chiamati a guidare la barca della Chiesa sui mari del tempo, siano di esempio nell'annunciare a tutti, con le parole e con la vita, la grandezza e la profondità del dono che è il Tuo popolo santo, la Chiesa icona della Trinità, scuola di comunione e di servizio, luogo di partecipazione e caparra dell'eterno amore, destinato a tutti. Amen!».

+ Bruno
Padre Arcivescovo



+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto



PELLEGRINAGGIO A ROMA DA PAPA FRANCESCO - 18 APRILE 2022
I NOSTRI RAGAZZI IN FESTA CON QUELLI DELLE ALTRE DIOCESI ITALIANE

La Chiesa, popolo sinodale, testimone della bellezza di Dio Comunione, partecipazione e missione

Lettera pastorale per l'anno 2022-2023

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015) Papa Francesco ha affermato che quello «che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio è la sinodalità», cioè il camminare insieme, tutti protagonisti - gli uni con gli altri - nell'esercizio della carità che viene dall'alto (il termine "sinodo" viene dal greco "syn" = "con" e "odós" = "via", "cammino", e significa appunto "camminare insieme"). Quella del Papa è un'affermazione programmatica, che abbraccia l'intero popolo di Dio nella ricchezza e varietà delle sue espressioni: per operare efficacemente al servizio del rinnovamento della comunità ecclesiale e della sua missione nel mondo occorre attivare un "pro-

cesso sinodale”, in cui tutta la Chiesa si trovi impegnata intorno ai tre poli inseparabili della sinodalità: la comunione, la partecipazione e la missione. «Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell’“aggiornamento” della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione» (Documento preparatorio della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Per una Chiesa Sinodale*, 7 novembre 2021, 1).

1. *La “sinodalità” dall’alto e dal basso.* Nel suo discorso ai Vescovi italiani del 20 maggio 2019 Papa Francesco ha evidenziato le due direzioni inseparabili della sinodalità: quella «dal basso in alto, ossia il dover curare l’esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici (cf. CIC 469-494) ... e poi la sinodalità dall’alto in basso», la comune responsabilità dei Pastori in comunione col Successore di Pietro e sotto la Sua guida in vista della crescita di tutti i battezzati nella fede e nella carità. Le due direzioni suppongono una partecipazione piena all’esercizio della sinodalità sia da parte di chi esercita il ministero ordinato al servizio della comunione, sia da parte di chi partecipa di questa comunione in forza del battesimo. Nella *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, del 29 giugno 2019, Papa Francesco ha affermato: «Il Signore cammina al nostro fianco ed è Lui a sostenere i nostri passi. Un sano camminare insieme deve far trasparire questa convinzione, cercando i meccanismi affinché tutte le voci, specialmente quella dei più semplici e umili, abbiano spazio e visibilità. L’Unzione del Santo che è stata effusa su tutto il corpo ecclesiale distribuendo “a ciascuno i propri doni come piace a lui” (1 Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (n. 9). L’esperienza sinodale si avvale, insomma, dell’apporto di tutto il popolo di Dio: così, peraltro, è stato nelle recenti celebrazioni del Sinodo dei Vescovi (Assemblee sinodali del 2014 e 2015 sulla famiglia, del 2018 sui giovani e del 2019 dedi-

cata all’Amazzonia), sia grazie alle numerose consultazioni preparatorie, che in forza dell’attiva partecipazione delle diverse componenti nelle assemblee sinodali. «Potrei dire serenamente - ha affermato Papa Francesco il 18 ottobre 2014 - che con uno spirito di collegialità e di *sinodalità* abbiamo vissuto davvero un’esperienza di Sinodo, un percorso solidale, un *cammino insieme*... e come in ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore». Ogni battezzato, ciascuno secondo il carisma ricevuto e il ministero cui è stato chiamato, è responsabile con tutti gli altri della vita e della missione della Chiesa, in una coralità che si esprime nella reciproca accoglienza e nel reciproco ascolto, valorizza e rispetta la diversità dei carismi e dei ministeri e si fonda sull’analogia fra la comunione trinitaria e quella ecclesiale, resa possibile dal dono offertoci nel Signore Gesù.

2. *Per una Chiesa di cristiani adulti e responsabili.* Per attuare un cammino veramente sinodale si tratta, allora, di far crescere una Chiesa di cristiani adulti e responsabili, in cui ciascuno viva la propria vocazione e missione in comunione con gli altri, favorendo la crescita di tutti con il proprio impegno, lasciandosi arricchire dai doni che lo Spirito fa ad ognuno. Ciò avverrà se vi sarà un costante esercizio di accoglienza e di accompagnamento, di discernimento e d’integrazione da parte di tutti e di ciascuno: sono queste le parole chiave di un’azione pastorale ispirata ad una sinodalità matura. *Accoglienza e accompagnamento* significano prossimità, un mettersi in ascolto dello Spirito che parla nella storia, come nella vita e nei doni offerti a ogni battezzato; *discernimento* vuol dire leggere la realtà alla luce della Parola di Dio, di cui una Chiesa viva e dei pastori responsabili si riconoscono servitori, in attento ascolto delle domande cui urge dare risposta alla luce della fede; *integrazione* significa che nessuno si deve sentire escluso nella Chiesa, chiamata a essere una comunità viva in cui ognuno possa trovare il proprio spazio adeguato per esprimere compiutamente se stesso al servizio degli altri. Ciò che riguarda tutti va trattato ed approvato da tutti: a tutti va data voce, anche ai più giovani, perché - come dice San Benedetto - «spesso è

proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola*, III, 3). Ascoltati tutti, occorre che intervenga poi, a beneficio di tutti, l’esercizio del ministero del discernimento e del coordinamento dei carismi, che il Signore ha affidato agli Apostoli e ai loro successori.

3. *I tre “sì” e i tre “no” della sinodalità vissuta.* Perché questo stile sinodale sia vissuto è necessario che siano detti tre “no” e tre “sì” da parte di tutti i membri del popolo di Dio. Su questo punto ho più volte insistito e lo riprendo ancora, in particolare in vista dell’esercizio di una effettiva vita sinodale nelle comunità parrocchiali. Il primo “no” va detto al disimpegno, cui nessuno ha diritto, perché ognuno è per la sua parte dotato di doni da vivere nel servizio e nella comunione: ad esso deve corrispondere il “sì” alla corresponsabilità, per cui ognuno si faccia carico per la propria parte del bene comune da realizzare secondo il disegno di Dio. Il secondo “no” è alla divisione, che nessuno può sentirsi autorizzato a mettere in atto, perché i carismi vengono dall’unico Signore e sono orientati alla costruzione dell’unico Corpo, che è la Chiesa (cf. 1 Cor 12,4-7): il “sì” che ad esso corrisponde è quello al dialogo fraterno, rispettoso della diversità e volto alla costante ricerca della volontà divina e all’obbedienza ad essa. Il terzo “no” è alla stasi e alla nostalgia del passato, cui nessuno può acconsentire, perché lo Spirito è sempre vivo e operante nello svolgersi del tempo: ad esso deve corrispondere il “sì” alla continua, necessaria purificazione e riforma, per la quale ognuno obbedisca sempre più fedelmente alla chiamata di Dio e la Chiesa tutta possa celebrarne pienamente la gloria. Attraverso questo triplice “no” e questo triplice “sì”, in maniera dinamica e mai del tutto compiuta, la Chiesa si presenta come icona viva della Trinità, partecipazione nel tempo alle relazioni della vita divina nell’unità dell’amore eterno, proprio così impegnata ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l’uomo, ad ogni uomo.

4. *Sinodalità, carismi e ministeri.* L’esercizio della sinodalità si fonda sull’idea della Chiesa comunione, decisa nell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II e di vivissima attualità per recepire la “conversione pastorale”, a cui Papa Francesco ha chiamato tutta la Chiesa (cf. *Evangelii Gaudium*, n. 25). In tal senso, la manifestazione della natu-

ra sinodale dell’essere ecclesiale dovrà comprendere tutte le componenti della comunità ecclesiale in maniera articolata: i ministri ordinati, i consacrati e i battezzati laici, uomini e donne. In questa linea il Documento della Commissione Teologica Internazionale, intitolato *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), afferma che il popolo di Dio «manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (n. 6). L’idea della Chiesa come comunione sinodale stimola così a riscoprire la più profonda identità ecclesiale di ogni battezzato. Questa riscoperta può tradursi in alcune domande che ogni discepolo del Signore potrà rivolgere a sé stesso in rapporto ai carismi ricevuti e ai servizi esercitati: come vivo l’impegno a cui sono chiamato nella comunità ecclesiale? Come mi faccio carico della responsabilità e della sollecitudine per la Chiesa intera, nella comunione con i carismi e i ministeri altrui? Come mi rapporto al ministero di unità con cui sono chiamato a collaborare in obbedienza e con generosità, a partire da quello del Successore di Pietro e del Vescovo diocesano? Mi apro alla novità dello Spirito, impegnandomi nel discernimento di ciò che dice al suo popolo, in ascolto responsabile e attento della Parola di Dio trasmessa nella Chiesa, cui devo fiducia e obbedienza? Nutro fedelmente la vita secondo lo Spirito, partecipatami dalla Parola di Dio e dai Sacramenti? Nella risposta a queste domande ci coglie certamente la trepidazione delle nostre realizzazioni incompiute, ma ci sostiene anche il “nugolo dei testimoni” (cf. Eb 12,1), che ci hanno preceduto e che ci accompagnano nella fede, a cominciare dalla Vergine Madre Maria e dai nostri Santi patroni.

5. *Sinodalità e comunione.* La comunione della Chiesa locale intorno al vescovo e quella dei vescovi intorno al Successore di Pietro costituiscono l’espressione della sinodalità ai suoi livelli più pieni: «Il vescovo è - per un luogo determinato - l’immagine visibile dell’unione invisibile di tutti i fedeli; è la personificazione dell’amore reciproco, la manifestazione e il centro vivente dei sentimenti cristiani che tendono all’unità... Il vescovo è l’amore comunitario personificato, e il centro di unione di tutti; perciò chi è unito a lui è in comunione con tutti, e chi da lui è diviso si è ritira-